

l'ambizione di fare dell'*Archivio del mondo* il prisma per rileggere il rapporto tra Bonaparte e la storia e attraverso di lui il rapporto con il passato di una società e di un élite che cercano di andare oltre la Rivoluzione di cui sono state le protagoniste. Accennata in questo libro, la questione troverà forse risposta nelle prossime opere dell'autrice.

Francesco Dendena

Rosa Maria Delli Quadri, *Il Mediterraneo delle costituzioni. Dalla Repubblica delle Sette Isole Unite agli Stati Uniti delle Isole Ionie 1800-1817*, presentazione di Lucien Bély, Milano, FrancoAngeli, 2017, 219 pp.

La Repubblica di Venezia scomparve tra il maggio e l'ottobre del 1797. Una catastrofe, si disse per decenni tra i membri di un patriziato destinato all'estinzione. Sin dall'alba dell'Ottocento sulla memoria delle Serenissima si erano abbattuti i giudizi negativi degli Stati successori. I funzionari austriaci e francesi non hanno fatto che criticare il plurisecolare governo veneto. Mancavano strade, per questi nuovi padroni poco pratici alla dimensione marittima. Poi, con l'affermazione delle identità e

culture nazionali, da parte croata e greca si è descritto il lungo dominio veneziano in Dalmazia, nelle Ionie e a Creta come un'usurpazione straniera. Ad ogni modo, e proprio nelle parti marittime, un certo spirito della Serenissima era continuato. Pensiamo alla memoria collettiva viva nella Dalmazia veneta, a personaggi come Niccolò Tommaseo, alla partecipazione di molti dalmati alla difesa di Venezia democratica nel 1848-49. E pensiamo a quella che fu una specie di prosecuzione della Serenissima in chiave aggiornata, ovvero la Repubblica delle Sette Isole Unite, le Isole Ionie, che aveva conservato il gonfalone di San Marco. L'Eptaneso, questa la ricorrente denominazione dell'arcipelago, comprende Corfù, Cefalonia, Zante, Itaca, Santa Maura (Leucade), Cerigo e Paxò. Nel 1797 l'arcipelago fu occupato dai francesi, che lo ressero per due anni. Seguì, nel 1799, la presa di possesso da parte di una flotta russo-turca. Secondo l'accordo stipulato tra le due parti a Costantinopoli nel 1800, fu riconosciuto il vassallaggio (sul modello della repubblica di Ragusa) all'impero ottomano delle Isole che costituirono una repubblica autonoma. Questa esperienza durò sette anni e si chiuse nel 1807 con il ritorno dei francesi. Si fecero avanti pure gli inglesi, nella cui visio-

ne le Ionie rappresentavo un punto strategico (come Gibilterra e Malta) per il dominio del Mediterraneo e per il controllo dell'Europa da meridione. L'occupazione britannica avvenne nel 1809, a parte Corfù, che fu acquisita dalla Francia con il trattato di Parigi nel 1814. Questa nuova soluzione fu confermata sempre a Parigi nel 1815 con un secondo trattato. Gli Stati Uniti delle Isole Ionie, nati allora, ebbero una costituzione nel 1817 e rimasero un protettorato britannico fino al 1864.

Ora abbiamo un importante studio di Rosa Maria Delli Quadri sugli assetti politici e istituzionali delle Isole Ione nel dopo Serenissima, un'indagine precisa soprattutto nel vaglio delle carte costituzionali in un contesto che solo in apparenza risulta marginale. Infatti, come sottolinea l'Autrice, l'Eptaneso ionio fu «il primo laboratorio liberale non solo dell'area levantina, ma di tutto il Mediterraneo di inizio Ottocento». Le ricerche si basano su fonti consultate presso l'archivio di Stato di Corfù, l'archivio di Stato di Napoli, la British Library, i National Archives di Malta e in particolare sui fondi del Public Record Office di Londra (Colonial Office, Foreign Office, State Papers, War Office). Il libro si divide in quattro densi capitoli. Nel primo, *Le isole Ionie agli inizi*

dell'Ottocento, si ripercorrono dettagliatamente gli avvenimenti dal 1797. La convenzione del 1800 stabilì che la Repubblica delle Sette Isole Unite sarebbe stata governata dai notabili e avrebbe goduto di una costituzione. La bandiera raffigurava un leone marciano dorato, su sfondo blu, che reggeva un vangelo chiuso con sette frecce, simbolo delle sette isole. Il testo della costituzione dell'anno 1800 fu edito in italiano. Nelle premesse si dichiarò che la lingua dello Stato era il greco, ma per la versione greca si dovette aspettare il 1804. L'ordine sociale rimase aristocratico, nettamente contrario all'esperienza della municipalità francese. Al vertice dello Stato c'era un senato composto da 14 membri, due per ciascuna isola, tutti nobili, eletti nei rispettivi consigli maggiori, di tradizione veneziana. La Serenissima fu criticata, ma l'ordine dell'antico regime veneziano continuò a sopravvivere in questa costituzione, come in altre tre che si susseguirono nel breve arco di sei anni. I poteri legislativo, giudiziario ed esecutivo furono distinti, la religione greca ortodossa fu proclamata religione di Stato, mentre il rito cattolico fu accettato, "prediletto e protetto". Per quanto si parlasse di una nazione "settinulare", questa repubblica fu la prima entità politica e forma di

autogoverno greco dalla fine dell'impero bizantino. Il ritorno dei francesi nel 1807 comportò la riduzione dell'autonomia del senato e il rafforzamento dell'amministrazione della giustizia tramite l'introduzione dei codici francesi. Le isole erano passate sotto le competenze militari e civili del ministero della guerra, anche perché la situazione si profilava precaria. Gli inglesi sbarcarono a Zante, Cefalonia, Itaca e Cerigo nell'ottobre del 1809, a Santa Maura nel 1810. Paxò fu presa nel 1814, e poco dopo fu la volta di Corfù. Da subito divenne chiaro che le esigenze militari e strategiche dei britannici dovevano trovare un compromesso con quanto l'Éptaneso aveva sperimentato in pochi anni tra l'uno e l'altro dominio.

Per cogliere le novità, Delli Quadri non manca di tracciare una visione comparativa con quanto stava avvenendo in altre parti del Mediterraneo, riferendosi agli interventi istituzionali perseguiti dai britannici a Malta così come alle esperienze in Spagna, la nota costituzione di Cadice del 1812, e alla Carta del regno di Sicilia del 1812. Più dettagliata e tutta fondata su scavo d'archivio è la ricostruzione di come si giunse alla formazione degli Stati Uniti delle Isole Ionie. Il secondo capitolo è dedicato alla

serrata indagine sulla figura chiave, in questo processo di reciproco adattamento tra le nuove autorità e la situazione politica locale, che fu l'alto commissario inviato da Londra, lord Thomas Maitland. Una specie di viceré. L'opinione pubblica britannica applaudì alla nascita della repubblica, «liberata dalla tirannia francese e protetta dai rapaci vicini». A Maitland si deve un'energica amministrazione dell'arcipelago durante la pestilenza del 1816 e poi, soprattutto, il progetto e l'elaborazione di una nuova carta costituzionale. Delli Quadri ricostruisce efficacemente le dinamiche intercorse tra i ceti dominanti, di ciò che rimaneva dell'autorità del senato, e lord Maitland, mediatore tra la soluzione istituzionale imposta da Londra, sotto la parvenza di una semi-indipendenza, e la realtà politica e militare. La rappresentazione complessiva ci rivela un tutt'altro che scontato colonialismo britannico. Come sottolinea l'Autrice, il caso dello Stato ionio sotto la protezione inglese getta luce sulla storia dei possedimenti coloniali nella loro trasformazione da territori occupati a entità statali con un governo rappresentativo. Le sette isole formarono solo in parte uno Stato coloniale, se si considera che «in una situazione coloniale la sovranità politica è presa da una Potenza poli-

tica straniera”. Ma forse la stessa definizione di colonialismo andrebbe ridiscussa, perché è evidente che i britannici, con ampia libertà d’azione lasciata ai governatori come il Maitland, cercarono e, in definitiva, seppero traghettare questi piccoli mondi mediterranei dall’antico regime veneziano a qualcosa di nuovo, certamente più liberale, nell’accezione del tempo. Tutto questo si coglie nel terzo capitolo, dedicato all’analisi del protettorato britannico, mentre il quarto capitolo è una disamina della costituzione del 1817. In appendice sono riportati i vari documenti analizzati. Una ricca bibliografia completa il volume, che sicuramente si fa apprezzare nel complessivo rilancio degli studi mediterranei in questi ultimi anni.

Egidio Ivetic